

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Massimiliano Ay  
Deputato al Gran Consiglio

### Interrogazione 7 dicembre 2016 n. 200.16 La Posta smantella ancora il servizio pubblico - Atto secondo

Signor deputato,

la presente interrogazione si riferisce a un suo atto parlamentare analogo del 26 ottobre 2016, nonché alla nostra risposta del 30 novembre 2016, ed è stata depositata immediatamente dopo il nostro incontro del 7 dicembre 2016 con i vertici de *La Posta*. Quest'ultima riunione ha permesso di avviare un dialogo diretto con il nostro Cantone e di intavolare una discussione sulla strategia de *La Posta* circa il futuro dei servizi postali in Ticino e i rapporti dell'azienda con il nostro Cantone.

Il Consiglio di Stato – da sempre particolarmente sensibile al tema del servizio universale, che l'azienda postale deve garantire nelle diverse regioni del Paese in virtù del suo mandato pubblico e, quindi, anche nel nostro Cantone – ha nel frattempo già intrapreso i necessari passi per intensificare questo dialogo, come illustreremo in seguito.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. Nella risposta alla mia precedente interrogazione il governo ha sostenuto che l'incontro fra l'azienda e il Consiglio di Stato avrebbe permesso di chiarire gli scenari futuri "ponendo l'accento sulla necessità di garantire i servizi per tutta la popolazione ticinese". Ora che l'incontro è avvenuto, presumibilmente gli scenari sono stati chiariti, a quali conclusioni è giunto il Governo?

Come riassunto nel comunicato stampa del 2 febbraio 2017, il Consiglio di Stato ha inviato alla Direzione de *La Posta* la propria presa di posizione dettagliata sulla strategia di sviluppo della rete postale in Ticino, come concordato durante la citata riunione del 7 dicembre 2016 tra il Governo e i vertici dell'ex-regia federale.

Il Consiglio di Stato ha quindi espresso la sua preoccupazione per quanto riguarda la prospettata chiusura di numerosi uffici postali in Ticino, dato che questo sviluppo della rete tocca in particolare le regioni periferiche e indebolisce il concetto di servizio universale che *La Posta* deve garantire.

In quest'ottica – pur comprendendo le nuove sfide con cui è confrontata l'azienda, dettate dalle evoluzioni tecnologiche e dalle mutate abitudini dell'utenza – il Governo auspica che le scelte strategiche de *La Posta* si rivelino equilibrate, prudenti e soprattutto indipendenti da una logica puramente contabile. La rete postale dovrà, infatti, continuare a garantire un'accessibilità e un servizio consoni a tutte le regioni (urbane e periferiche) e a tutte le categorie di utenza (grandi e piccoli clienti), preservando l'occupazione e le migliori condizioni di lavoro.

A questo proposito, considerando l'intenzione dell'azienda di ridurre i 1'400 uffici postali presenti sul territorio svizzero a 800-900 entro il 2020, va osservato che il sacrificio richiesto al nostro Cantone (fino al 69% di chiusure) risulta notevolmente più gravoso rispetto alla media nazionale (57%).

Il Consiglio di Stato ha invitato i vertici de *La Posta* a tenere in particolare considerazione criteri ed esigenze regionali che vanno oltre il rispetto delle prescrizioni legali minime. In tal senso, il Consiglio di Stato ha colto l'occasione per chiedere di valutare dei criteri minimi aggiuntivi riguardanti la copertura degli uffici postali nelle regioni più periferiche. Inoltre, è stato posto l'accento sull'importanza di garantire adeguati orari di apertura degli uffici postali.

Si chiede anche che il previsto riesame degli ulteriori 46 uffici nel nostro Cantone (cfr. risposta alla domanda 2) possa essere posticipato dopo il 2020, e ciò tenendo in considerazione gli sviluppi che emergeranno dalle discussioni e dalle esigenze di territorio e popolazione.

Il Consiglio di Stato si attende che le procedure di chiusura degli uffici postali contestate dai Comuni siano congelate, ribadendo la propria disponibilità a un dialogo accresciuto. Una nuova proposta de *La Posta*, sulla base delle indicazioni contenute nella presa di posizione, sarà oggetto di un secondo colloquio con il Cantone Ticino.

**2. I vertici aziendali hanno finalmente chiarito quanti sono gli uffici postali smantellati in Ticino e quanti lavoratori residenti nel nostro Cantone saranno colpiti dalla misura?**

In occasione del citato incontro del 7 dicembre 2016, il Governo ha preso atto che degli attuali 113 uffici postali e delle 42 agenzie presenti in Ticino, per 35 uffici postali e per la totalità delle agenzie non è prevista nessuna modifica e nemmeno una loro analisi nel corso dei prossimi anni. Lo stesso dicasi per i 148 servizi a domicilio, il punto di accesso per clienti commerciali di Cadenazzo, i 4 punti di servizio *PickPost* alle stazioni FFS di Bellinzona, Locarno, Lugano e Chiasso e i 3 punti di servizio *My Post* di Castione zona commerciale, Lugano Autosilo Balestra e Cornaredo.

Abbiamo tuttavia appreso con preoccupazione della volontà dei vertici de *La Posta* di procedere alla chiusura di ben 32 uffici postali – dei 113 presenti in Ticino – e all'analisi della chiusura di ulteriori 46 nel corso dei prossimi tre anni.

Alla fine dell'anno scorso, *La Posta* impiegava in Ticino 1'437 persone. Il numero dei collaboratori toccati dalla ristrutturazione dipenderà dalle effettive modalità della stessa: in questo contesto i vertici de *La Posta* hanno dichiarato di voler agire con un approccio socialmente responsabile con le collaboratrici e i collaboratori interessati, evitando licenziamenti e cercando sempre soluzioni adeguate per il personale.

Nella sua presa di posizione del 1° febbraio 2017, il Consiglio di Stato ha chiesto all'azienda d'indicare concretamente quali siano le soluzioni atte a evitare il licenziamento, con l'intento di seguire molto attentamente questa tematica nel contesto dei colloqui in corso.

**3. Nella risposta alla mia precedente interrogazione il governo ha sostenuto di non poter quantificare il numero di abitanti ticinesi che non dispongono più di un ufficio postale e entro i limiti ragionevoli di distanza. Tuttavia si sosteneva che "essa potrà essere oggetto dell'incontro sopraccitato". Ora che l'incontro è avvenuto potete aggiornare la precedente risposta?**

Ai fini della definizione della capillarità, l'art. 33 cpv. 4 dell'Ordinanza sulle poste (OPO) del 29 agosto 2012 non distingue tra uffici e agenzie postali ("*la rete di uffici e agenzie postali deve garantire che il 90% della popolazione residente permanente possa raggiungere, a piedi o con i mezzi pubblici, un ufficio o un'agenzia postale nell'arco di 20 minuti. Se la Posta offre un servizio a domicilio, questo arco di tempo è di 30 minuti*"). È quindi impossibile estrapolare un dato

relativo unicamente agli uffici postali ai sensi di questa definizione, fermo restando che quanto prescritto dall'OPO è rispettato in Ticino.

Ricordiamo, inoltre, che a metà gennaio 2017, il Consiglio federale ha adottato un rapporto concernente la valutazione della legge sulle poste, giungendo alla conclusione che la nuova legislazione sulle poste si è, sostanzialmente, dimostrata valida, ma puntualmente necessita ancora di miglioramenti. Nel corso dell'esame di questo rapporto, lo scorso 14 febbraio la Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale ha giudicato come inadeguato il criterio della raggiungibilità media per il 90 per cento della popolazione di tutto il Paese, che non fornirebbe alcuna indicazione sulla situazione della copertura nei singoli comuni e nelle regioni e pertanto ha depositato una mozione (17.3012) con la quale si intende incaricare il Consiglio federale di modificare la legislazione sulle poste e di stabilire, tra l'altro, i criteri di misurazione in materia di raggiungibilità a livello regionale.

Una volta conclusi i dibattiti parlamentari sul rapporto concernente la valutazione della Legge sulle Poste, il Consiglio federale definirà il seguito della procedura ed elaborerà i punti salienti di una revisione parziale della legge sulle poste e della relativa ordinanza.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a tre ore.*

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)